

# Italia Nostra Onlus sezione di Foggia

DOSSIER N°38

i precedenti dossier sono disponibili su  
[WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG](http://WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG)

per le vostre segnalazioni  
[INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG](mailto:INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG)



ARTE E...

A sx, la ripittura murale per Pablo Neruda (foto Gaetano Spirito del 6 novembre 1994). A dx, nei pressi dei giardini di piazza Puglia le scritte raccontano di un'inciviltà diffusa che andrebbe combattuta (foto Marco Curato).

Italia Nostra

Scrivere sui muri è reato. Ma non sempre è contro il decoro urbano.

Italia Nostra vuole provare a capire quando graffiti, murali ed altre scritte sui muri possono contribuire a migliorare l'aspetto della città. Ci sembra che questa sia la maniera migliore per provare a capire se esiste un modo per contemperare l'esigenza di non vedere "sporcate" le mura degli edifici condominiali, dei monumenti e di tutto quello che una città ha la necessità di tutelare dal vandalismo con la possibilità di indirizzare a buon fine la creatività (e spesso il senso artistico) di alcuni writer.

Da questa settimana iniziamo un percorso alla scoperta di quello che ci appare contrario al senso civico e di quello che, invece, merita di essere conosciuto e valorizzato perché in totale sintonia con il decoro urbano.

[...] In essi non dobbiamo vedere solo la dimensione 'privata', analoga a quella che spinge ancor oggi un tifoso a inneggiare alla propria squadra di calcio: infatti molte scritte reclamizzano l'attività più o meno lecita svolta da botteghe o da singoli individui; altre hanno natura propagandistica e sono state tracciate in periodo elettorale. Né vanno trascurati quei distici che pur essendo di natura quanto mai 'personale' esprimono sentimenti largamente diffusi, come ad esempio le 'pausinate' rivolte contro i potenti.

Di tale pratica abbiamo numerose notizie da autori latini che riportano a volte i versi sarcastici scritti sotto una statua o su un muro, diretti contro funzionari corrotti o imperatori impopolari, che in un baleno venivano recitati da tutti.

È proprio questa dimensione 'pubblica' discritte che anostro giudizio sembrerebbero tutte strettamente private, che spiega il fenomeno, altrimenti in-



MONNEZZA

A sx, la ripittura murale per Pablo Neruda (foto Gaetano Spirito del 6 novembre 1994). A dx, nei pressi dei giardini di piazza Puglia le scritte raccontano di un'inciviltà diffusa che andrebbe combattuta (foto Marco Curato).

comprendibile, delle somiglianze formali tra scritte epigrafiche e scritte dipinte o graffiate sul muro. Le epigrafi sono simili alle scritte murarie, sia dal punto di vista grafico, sia dal punto di vista delle tecniche di evidenziazione, come ad

**Nelle civiltà mediterranee vi sono sempre state forme di commemorazione affidate alla scrittura parietale**

esempio l'uso di ripassare col minio le lettere scolpite così come le scritte tracciate in rosso sui muri.

Di fronte all'esuberante pluralità di manifestazioni della scrittura delle epigrafi, visibile soprattutto nell'ambito delle miriadi di lapidi cristiane di diverso livello estetico e culturale, è perfino lecito chiedersi se la denominazione stessa di 'capi-

ITALIA NOSTRA  
Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

ta epigrafica' riservata alla capitale monumentale di età repubblicana e imperiale sia corretta. Sarebbe forse preferibile ribattezzarla usando il plurale al posto del singolare, distinguendo la capitale solenne dei monumenti pubblici dalle svariate forme delle 'capitali epigrafiche' in cui ci si imbatte nelle lapidi. In ogni caso, una cosa è certa: nelle civiltà mediterranee vi sono sempre state varie forme di commemorazione affidate alla scrittura parietale. Fossoro spinti da tradizioni religiose o da motivazioni del tutto private, egiziani, greci e latini non esitavano a graffiare i muri. In questo modo ogni superficie della città, ogni tempio, ogni costruzione si trasformava in un potenziale volume in cui ognuno poteva depositare pensieri, desideri, paure o anche la pura e semplice orma dell'esistere rappresentata da un nome.

2 - continua  
La precedente puntata è stata pubblicata il 4 marzo. È possibile scaricarla dal sito [www.italianostra-foggia.org](http://www.italianostra-foggia.org)

il Testo è tratto da:  
Fabio Troncarelli,  
I muri parlano,  
in Giovanni Pugliese Carratelli (a cura di),  
La città e la parola scritta,  
Libri Scheiwiller,  
Milano 1997

SEGNALAZIONI: ALBERI MARTORIATI

Riceviamo e pubblichiamo una segnalazione pervenuta ad Italia Nostra dalla sig.ra Aurora D'Agostino il 6 marzo u.s. che denuncia una improvvisa zona di abbattimento di diversi pini per far posto a degli oleandri.

Siamo in via Imperiale, a ridosso della caserma dei Vigili del Fuoco e ci chiediamo: è giusto, prima ancora che legittimo, procedere all'abbattimento di alberi senza chiedere autorizzazione alcuna al Comune? È giusto, prima ancora che legittimo, abbattere senza aver preventivamente provveduto a verificare se gli alberi potevano essere salvati?



Via G. Imperiale l'opera prima dell'abbattimento. Scomparirà tutto?



Nella vista aerea è possibile notare la piccola pineta posta tra la caserma dei Vigili del Fuoco e via Imperiale che ora stanno per abbattere.

# Un Paradiso sul Gargano. Dimenticato

Il convento dei Cappuccini a Rodi è un monumento da valorizzare



In alto sx, Domenico Di Conza, Carmine De Leo, Antonio Clemente e Santa Picazio durante la conferenza "Un eremo in Paradiso... I Cappuccini a Rodi Garganico" organizzato da Amici del Museo, Italia Nostra, Archeoclub e F.A.I. tenutosi lo scorso 3 marzo e che ha visto la partecipazione di un folto pubblico (foto in alto); a dx dall'alto, l'esterno del complesso, il pozzo presso il cortile dell'eremo, ed il possente portale di ingresso che affaccia sul mare. In basso a sin, l'altare maggiore di fattura barocca su cui domina una bellissima tela della Pentecoste, attribuita al Mazarroppi (1550-1620). (Le foto sono di Carmine De Leo).

Ambiente e storia si fondono mirabilmente in uno dei tanti luoghi ricchi di arte e natura di cui è costellato lo stupendo paesaggio garganico, vero contenitore di tesori nascosti: un antico convento dei padri Cappuccini si erge ancora tra le verdi colline di ulivi che degradano verso il mare fino ad incorniciare il minuscolo promontorio su cui sorge Rodi Garganico.

Questo è stato l'argomento della conferenza multimediale tenutasi martedì 3 marzo scorso presso il Museo Civico di Foggia.

La conferenza è stata organizzata dall'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Foggia e da quattro associazioni culturali impegnate nella difesa del territorio e dei suoi monumenti: Amici del Museo Civico, Italia Nostra, Archeoclub e F.A.I.

con l'intento di far conoscere i preziosi gioielli di arte ed ambiente di cui è tanto ricca la nostra Capitanata.

**Il paesaggio garganico vero contenitore di tesori nascosti**

La costruzione del monastero dei Cappuccini risale al 1538, anno in cui fu eretto con l'aiuto della comunità di Rodi G., su un precedente roitorio sorto nei pressi della fresca sorgente detta del Pincio lungo una mulattiera che da Ischitella scendeva verso il mare e Rodi Garganico. Le prime fabbriche conventuali furono costruite seguendo la semplice pianta degli altri monasteri Cappuccini, con un pic-

colo chiostro e l'annessa chiesa, che venne dedicata allo Spirito Santo.

Nelle antiche "Cronache" Cappuccine si sottolinea "l'amenità e delizie particolare con le quali nostro Signore, a similitudine del paradiso terrestre, si era degnato arricchire quella contrada, per essere da sé quasi naturalmente abbondantissima di belli e saporosi frutti, vistosa di mare ed affluenti di belli e freschissimi fonti".

Rispetto a questa magnifica descrizione, oggi, ben poco è cambiato!

Il monastero è raggiungibile da Rodi Garganico in auto con una comoda strada asfaltata, meglio se a piedi, data la poca distanza di meno di 2 Km. che lo separa dal centro abitato.

Entrati nel locale della sacrestia ci accolgono, nella poca luce dell'ambiente, varie tracce di affreschi e muti riquadri di pitture perdute, forse i sette doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio; quasi un percorso di iniziazione verso la Luce della chiesa, in cui accediamo rapiti da una misteriosa atmosfera di pace, ma anche di percezione di velati messaggi espressi da minori architetture e rilievi.

Nella chiesa, sull'altare maggiore, in legno e di fattura barocca, domina una bellissima tela della Pentecoste, attribuita al Mazarroppi (1550-1620), oggi sostituita da una copia serigrafica donata dalla presidente dell'Archeoclub Santa Picazio, affezionata stimatrice delle memorie storiche della sua terra; il quadro raffigura la manifestazione dello Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco agli

Apostoli riuniti intorno alla Madonna.

La simbologia collegata allo Spirito Santo si esprime ancora a sinistra dell'altare maggiore in una singolare rappresentazione che avvolge in alto una finestra, incorniciata da due braccia che allungano le proprie mani verso il visitatore, rimarcando l'antica tradizione cristiana della imposizione delle mani di Dio per ricevere il dono dello Spirito Santo.

Le pareti ed il soffitto della chiesa sono decorati con affreschi di varia simbologia su cui domina il sigillo dello Spirito Santo, che quasi ti rapisce nella mistica contemplazione della penombra della chiesa per subito rapirti con la sua Luce all'apertura del massiccio portale dell'ingresso, quando tutta la luminosa bellezza che circonda la chiesa sembra penetrare in questo ambiente per fondere la natura con il sacro, in un connubio primordiale.

La luce entra possente nella chiesa dal suo portale d'ingresso, studiato momento di architetture e giochi di luce che avvicinano i fedeli alla bellezza del creato, ricordandoci pure un'altra luce, protagonista nel Seicento, di un evento miracoloso descritto nelle "Cronache" cappuccine, quando il duca Cesare Sanfelice, signore di Rodi, dalla loggia del suo palazzo... "alzando gli occhi vide dal cielo calare sopra il convento alcuni raggi risplendenti, che tutto irradiavano".

Carmine De Leo  
Vice presidente Italia Nostra  
sezione di Foggia  
Ispettore onorario Ministero dei Beni Culturali

LOCALE E GLOBALE (POLITICALLY SCORRÈT')



Tonino

Chiàcchièrë e tàbacchèrë nën enghiènë a trippè

The Oxford British - Foggian Dictionary

Great chat and smoke, little roast in your stomach

La lingua è rimasto l'unico fenomeno di radicamento al luogo. L'idioma attraverso cui si esprime la saggezza popolare è l'unico monumento in cui si può riconoscere, con certezza, la provenienza di chi parla. Il suo territorio di riferimento. I suoi paesaggi consueti. La città in cui vive. E le persone che frequenta. Le costruzioni, l'edilizia, le tipologie sono sempre più identiche a se stesse. Ovunque si vada. La tradizione dell'edificare in un certo modo perché legati ad uno specifico contesto urbano è andata persa. Cosa c'è di tipicamente foggiano nelle grandi costruzioni degli ultimi anni come la Mongolfiera e la Città del Cinema? E nelle case? O nella riqualificazione degli spazi pubblici? Nulla. Assolutamente nulla. Prevalle l'architettura *vogue* (sia pur malamente interpretata). Ecco perché ci è sembrato opportuno ripercorrere la saggezza popolare dei proverbi foggiani, tradotti in inglese affinché tutti possano trarre beneficio dalla sapienza che del nostro idioma. È la celebrazione del nesso inestricabile (e necessario) tra locale e globale. Che non passa per l'italiano.

FOGGIA IN PARTICOLARE

Vico Aquila: centro storico di Foggia. Dovrebbe essere il fiore all'occhiello della città ed invece ancora esistono ruderi risalenti alla seconda guerra mondiale che non sono entrati a far parte di nessun piano di recupero. E che convivono al fianco di edifici completamente ristrutturati.

